

LA VITA, NON I LUOGHI

di AMOS OZ

Ritengo che per circa un secolo il conflitto tra israeliani e palestinesi sia stato sostanzialmente una disputa di carattere immobiliare. Una lunga guerra fondata su una domanda: di chi è la proprietà di questa casa con la terra?

CONTINUA A PAGINA 9

L'intervento

IL MIO APPELLO AI FANATICI: NON TRASCINATE DIO

NELLE DISPUTE IMMOBILIARI

La vita è più sacra della «terra» per cui lottiamo

di AMOS OZ

SEGUE DALLA PRIMA

Ifanatici in entrambi i campi stanno disperatamente cercando di trasformare questa disputa immobiliare in un conflitto di religione, tra Ebraismo e Islam, e in qualche modo ci sono riusciti.

Io credo che una disputa sulla proprietà possa venire risolta attraverso il compromesso, tramite la partizione della terra, la divisione della casa in due appartamenti più piccoli, in breve: ricorrendo alla soluzione della suddivisione in due Stati. Ma una guerra santa, un conflitto di carattere religioso, è molto più duro da risolvere poiché la disputa su ogni luogo, su qualsiasi singola pietra, diventa la ragione che scatena odio e violenza. Proprio su questo punto credo dunque che i lea-

der religiosi — cristiani, musulmani ed ebrei — dovrebbero ricordare ai fanatici che la vita umana è più santa di qualsiasi luogo sacro; che la testa di ogni bambino — ebreo, arabo o cristiano — è più preziosa a Dio che non qualsiasi pietra di qualsiasi patria al mondo.

Quando ero bambino mia nonna mi spiegò in parole semplici dove sta la differenza tra un ebreo e un cristiano. Mi disse: «Vedi, piccino mio, i cristiani credono che il Messia sia già stato sulla Terra e che tornerà nel futuro. Noi ebrei crediamo invece che il Messia non sia ancora arrivato e debba arrivare nel futuro». «Su questa disputa — disse ancora la mia saggia nonna — non puoi immaginare quante persecuzioni, violenze, massacri e sangue siano stati versati nella storia. Perché mai non potremmo semplicemente attendere e vedere con i nostri occhi se il

Messia, arrivando infine tra noi, dirà di essere felice di vederci per la prima volta, oppure di trovarci ancora?».

La spiegazione della nonna era semplice. Se il Messia ci saluterà contento di rivederci per la seconda volta allora gli ebrei dovranno scusarsi con i cristiani. Ma se invece parlerà della sua visita come della prima tra noi, allora sarà l'intero mondo cristiano a doversi scusare con gli ebrei.

In buona sostanza, ritengo mia nonna avesse in tasca la soluzione per la questione dei Luoghi Santi di Gerusalemme. Lasciamo che ognuno preghi il suo Dio a modo suo. Facciamo in modo che non sventolino bandiere a segnare la proprietà dei Luoghi Santi. Alla fine, sarà il Messia a dirci di chi sono, dei cristiani, dei musulmani o degli ebrei.

(Raccolto e tradotto da Lorenzo Cremonesi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luoghi sacri

Facciamo in modo che non sventolino bandiere a segnare la proprietà dei luoghi sacri

Il libro in dono

Shimon Peres ha portato a Roma due copie del romanzo «Una storia di amore e di tenebra» di Amos Oz, di cui è grande amico: una per il Papa, una per Abu Mazen

Scrittore Amos Oz, 75 anni, nato a Gerusalemme, è stato più volte candidato al premio Nobel. Dal 1967 è un sostenitore della soluzione dei due Stati

